

1948: Non solo un numero!

di Gianluca Castaldi

1948, millenovecentoquarantotto. Tene- te bene in mente questo numero. Ora vi spiego perché.

Spesso sottovalutiamo gli effetti delle discussioni politiche. Ma non dovremmo. A ottobre dell'anno scorso, su proposta dell'allora ministro degli Interni Matteo Salvini, passava il Decreto dei Ministri sulla "sicurezza" (D.M. 113/18), convertito poi in legge il 01 dicembre dello stesso anno (L.132/18).

Detto così, sembra arabo. Roba tecnica, che poco ha che a vedere con noi gente qualunque.

Ma non è così, perché da un articolo di legge alle ripercussioni concrete sulla vita delle persone il passo è breve, anzi, brevissimo.

L'articolo 1 di questa legge abolisce infatti i permessi di soggiorno per "motivi umanitari", che per chi non lo sapesse, era ed è tutt'oggi il più diffuso. Stiamo parlando di migliaia e migliaia di persone, lavoratori, padri di famiglia, che al momento hanno un documento destinato a morire. Non potranno più rinnovarlo.

Noi, come Caritas di Caserta, insieme a tante altre associazioni attive sul territorio abbiamo lavorato per anni per l'emersione degli stranieri irregolari. Quando uno straniero riesce ad avere un permesso di soggiorno diviene visibile, mappabile, censurabile, e lui può costruirsi una vita al di fuori della nebbia dell'invisibilità: affittare, lavorare con un contratto, pagare le tasse, ricongiungersi con un suo familiare, mettere su famiglia. Il documento, smettiamolo di negarlo, è la condizione base per l'interazione e per la costruzione di una rete socio-familiare sana e sostenibile. Senza, è solo caos e sopravvivenza. Ma quindi, che cosa succederà ora? Ve lo

diciamo noi. Ogni giorno arrivano ai nostri sportelli migranti disperati perché il loro permesso di soggiorno è scaduto e non possono rinnovare. E' dura dover spiegare loro che non c'è niente da fare. Loro sperano in un miracolo, in una nostra idea che possa salvarli all'ultimo. Ma no. La legge non lascia alternative o scappatoie. E vi assicuro che è dura, quasi straziante, vedere i loro sguardi quando realizzano che tutto ciò che hanno costruito in questi anni sarà buttato al vento: contratto di lavoro perso, cancellazione anagrafica, non poter più stipulare un affitto regolare, la perdita di un titolo di viaggio per poter tornare dalle loro famiglie, e chi sa per quanto...

Una tragedia. Una tragedia che non potete immaginare. Come reagireste voi, se dopo anni di duro lavoro, tasse pagate, pensione accumulata, mutui pagati regolarmente, vedeste cancellato tutto con un colpo di spugna così, come se nulla fosse, in virtù di un piccolissimo articolo di una legge fatta passare in meno di tre mesi?

Ripartire da zero, dopo aver investito tanto, è l'umiliazione di ogni sacrificio fatto.

Ma torniamo al numero: 1948. Noi come Caritas seguiamo, insieme ad altre associazioni, migliaia e migliaia di stranieri nelle loro pratiche, e ormai ci siamo rassegnati e lo denunciato ovunque: entro la fine dell'anno prossimo, saranno 1948 gli stranieri che torneranno irregolari. Invisibili e sfruttati. 1948 solo nella nostra provincia di Caserta. E non sono pochi, se si pensa è solo la nostra provincia.

1948 persone che perderanno tutto.

1948 persone che vedranno nullificati i loro sforzi.

1948 persone che noi, come Caritas, non abbandoneremo. Pur ponendoci una domanda: ma è stato veramente necessario?

Si parla tanto di sicurezza, ma quanta è davvero più sicura la nostra provincia ora? Noi non la percepiamo più sicura, ma solo più triste ed ingiusta.

Millenovecentoquarantotto. Un numero che fa male. Malissimo.



Progetto Con-tatto: pronti a ripartire!

Durante il periodo estivo il progetto Con-Tatto non ha subito rallentamenti o battute d'arresto, l'attenzione è stata posta principalmente agli anziani della diocesi. Ebbene molte sono state le segnalazioni arrivate al centro d'ascolto di persone sole e impossibilitate a svolgere le attività quotidiane, gli operatori hanno sia soddisfatto esigenze semplici come l'acquisto di farmaci o il pagamento di bollette che il mettersi a disposizione per accompagnamenti e spostamenti.

Ormai con l'estate alle porte l'equipe è pronta a ripartire più carica e motivata di prima. Dopo due mesi dedicati anche alla formazione interna su tematiche giovanili, sui rapporti genitori figli e sulle dipendenze digitali sono in start-up i workshop presso le scuole partner. Il primo istituto a partire è l'I.C. "F. Collecini - Giovanni XXIII" di Caserta, con il dirigente il Prof. Antonio Varriale abbiamo studiato dei laboratori da proporre alle classi prime della scuola secondaria di primo grado e un convegno rivolto sia ai docenti che ai genitori. I temi da affrontare saranno il bullismo e il cyberbullismo. Ogni azione verrà condivisa con le insegnanti e grazie ad un approccio cooperativo si tenterà a elaborare un decalogo per una scuola attenta e impegnata contro la violenza e il bullismo. Con gli adulti invece si imbastirà un dialogo proficuo al fine di conoscere meglio questo fenomeno e ci si soffermerà su come i rapporti tra genitori e figli stanno cambiando. Insieme alle nostre psicoterapeute, la Dott.ssa Scappaticci e la Dott.ssa Serafini, si proverà a dare una chiave di lettura ai comportamenti adolescenziali e ai legami che i giovani hanno con la tecnologia.

Un'ulteriore azione messa in atto dall'equipe è quella di avvicinarsi di più al mondo genitoriale utilizzando il canale delle parrocchie, nello specifico nella chiesa Santa Margherita V. M. di Maddaloni (CE) si svolgeranno due incontri con i genitori dei bambini in preparazione al sacramento della Prima Comunione durante i quali si affronterà il tema del "Rapporto genitori - figli nell'era digitale" e "I no che aiutano a crescere". Saranno questi due momenti di condivisione e di confronto sul difficile ruolo che hanno i genitori, a capire quanto è diventato complicato ed ostico il legame che unisce le due generazioni.

Allo stesso tempo è di nuovo operativo lo sportello Famiglia nelle due sedi designate: in Caritas a via San Carlino (CE) e al comune di Caserta presso l'ex Caserma Sacchi via San Gennaro (CE).

“Allenarsi all'amore”

di Ida Roccasalva

Essere volontaria è una scelta di vita, che rispecchia infondo quello che è il proprio vissuto, l'eredità che la Famiglia d'origine trasmette, come grande ricchezza, a ognuno di noi. Carità, sostegno, ascolto diventano quegli elementi che caratterizzano il proprio modo di essere e di rapportarsi agli altri. Saper ascoltare un fratello non è facile, perché nella natura umana si avverte il pudore di aprire il proprio cuore, per paura di non essere compresi, o di essere giudicati. Ascoltare vuol dire anche accettare gli altri, così come sono, cercare di comprendere e amare incondizionatamente senza giudicare. La mia esperienza di volontariato mi ha portata a contatto di giovani borderline, con atteggiamenti di irrequietezza ed impulsività nei confronti dei coetanei e degli adulti, in una realtà sociale circostante molto critica. Si sentivano ghettizzati e non accettati nel contesto scolastico, reagendo con violenza a regole e programmi. Sono stata tre

anni con loro come tutor, accolta inizialmente, con sospetto, poi sempre più una di loro. Mi sono posta sempre con grande rispetto ed amore. Li ho ascoltati ed assecondati, pur ragionando sempre con loro, promuovendo il bene. Mi disse un sacerdote a me tanto caro, Don Primo Poggi, che avrei dovuto gettare i semi, se anche uno avesse attecchito sarebbe stata volontà di Dio. Quanti semi sono germogliati, i ragazzi sono cresciuti ed hanno trovato la giusta strada. Ora sono genitori, hanno figli e continuo a seguire le loro vite. Ho frequentato luoghi di dolore, come l'Hospice, che accoglie malati terminali. Ho accompagnato tanti fratelli con quello che so fare, con la musicoterapia, l'ascolto, il counselling, offrendo supporto anche ai familiari. Sono stati tre anni lunghi ed intensi di tenerezza e di profondo rispetto per la sofferenza, per la dignità e la gratitudine verso il personale medico e paramedico, che si sono sempre prodigati nelle cure. Il sorriso è stata la mia arma principale, il contatto che ha stabilito il primo

dialogo. Il tono della voce rassicurante e sommesso, lo sguardo dolce per incontrare anche quello più remoto. La mano allungata per una carezza, in una stretta reciproca e silenziosa ci ha permesso di condividere quei momenti di solitudine interiore, ma anche la certezza di non essere soli in un momento di trasformazione della vita. La presenza di Gesù era in ogni luogo, in ognuno di loro, la loro croce era il dono tangibile del Suo immenso amore. Penso che anche nel volontariato ci siano delle evoluzioni, ma soprattutto il Signore ci indirizza dove Lui vuole. Recente esperienza che desidererei tanto portare avanti, è lavorare con bambini autistici e con disabilità. Da due anni vivo questa esperienza bellissima e ringrazio Dio, perché mi ha dato la forza di scoprire un mondo meraviglioso, puro e ricco di creatività. Sono convinta che non esistano barriere che non si possano abbattere, basta volerlo, usando l'arma più potente, quella dell'amore, che tutto può e tutto vince.